

Omelia di S. E. Mons. Domenico Scotti

Prima di entrare in questa chiesa, che oggi diventa la mia chiesa Cattedrale, ho fatto sosta nel Santuario della Diocesi per un saluto alla Madonna del Sorriso, per affidare a Lei il mio servizio pastorale, per parlare a Lei di voi suoi cari figli e per deporre nel suo cuore di Madre tutti i vostri desideri e le vostre intenzioni.

Porgo ora un deferente saluto a tutti voi autorità civili e militari e popolo di Dio di questa terra ricca di valori e significative tradizioni che come un tesoro si tramandano di generazione in generazione. Al saluto unisco il mio grazie per la calorosa accoglienza riservatami. Vengo a voi come padre e pastore per intrecciare il mio cammino con il vostro sulle strade che ci porteranno ad incontrare sempre più il Signore la cui volontà è la nostra santificazione.

Un grazie al Signor Sindaco che ho avuto il piacere di conoscere e con cui ho potuto condividere le prime emozioni dopo l'annuncio della mia nomina a Vescovo di Trivento.

Ai rappresentanti delle istituzioni e a quanti portano l'onore e l'onere della responsabilità della cosa pubblica assicuro la mia disponibilità a collaborare perché il bene comune sia sempre più efficacemente perseguito.

Nel giorno della mia ordinazione ho promesso solennemente di prendermi cura del popolo santo di Dio e pertanto mi sento impegnato ad assolvere il primario compito profetico parlando sempre con la libertà del vangelo, attento a tutte le problematiche spirituali e morali di questo nostro tempo. Imparerò, con l'aiuto del Signore, a conoscere tutti e per tutti pregare ogni giorno, come è dovere del pastore.

Ora a voi carissimi sacerdoti rinnovo il mio abbraccio paterno e pastorale e lo estendo anche ai diaconi, ai religiosi e alle religiose. Oggi vengo a voi tutti, dilettevoli nel Signore, dopo aver ricevuto la ordinazione episcopale nella Cattedrale di Chieti da S.E. Mons. Bruno Forte, che di nuovo ringrazio per tutto quello che spiritualmente e umanamente mi ha donato, così come ringrazio gli Eccellentissimi confratelli che anche oggi mi onorano della loro presenza, per ricevere il pastorale, segno del mio ministero. dal mio carissimo predecessore Mons. Antonio Santucci che è stato guida premurosa e infaticabile per venti anni in questa Diocesi. E' il gesto della continuità e della unità dei pastori all'unico Pastore, Cristo Gesù, nell'insediarmi sulla cattedra di San Casto.

Desidero entrare in punta di piedi nella millenaria storia di questa Diocesi. non solo per camminare insieme a voi ma anche per scorgere il nuovo che il Signore prepara, leggendo evangelicamente i segni del nostro tempo. In tal senso siamo particolarmente illuminati dalla parola proclamata in questa liturgia. Il profeta Natan, dopo aver ricordato a Davide i benefici accordatigli dal Signore fin da quando era al pascolo del suo gregge, gli rivela che sarà Lui, il Signore, a edificare una "casa" annunciandogli discendenza e stabilità del regno per sempre. La promessa troverà compimento in Maria nel cui grembo si incarna il Verbo eterno di Dio per la potenza dello Spirito Santo.

La figura di Maria insieme a quella di Giovanni Battista in questo tempo di avvento ci sono di modello e ci educano all'incontro con il Signore.

Maria, la donna di fede, dell'ascolto, dell'interrogazione nel turbamento dell'annuncio, diviene la donna che si fa serva con l'accoglienza della volontà del Suo Signore. Giovanni Battista, il testimone della luce che si fa voce per annunciare la presenza della Parola e invitare a preparargli la strada perché con sincera conversione del cuore venga accolto quale Messia e Salvatore.

Quando ho pensato al mio motto pastorale "**secundum verbum tuum**" non potevo immaginare la felice e cara coincidenza della proclamazione del Vangelo dell'Annunciazione sia nel giorno della mia ordinazione sia nel giorno del mio ingresso in Diocesi.

Non a caso ho tuttavia voluto apporre la spiegazione dello stesso motto con le parole della Pastores gregis: "La santa Madre di Dio sarà per il Vescovo maestra nell'ascolto e nella pronta esecuzione della Parola di Dio, nel discepolato fedele verso l'unico Maestro, nella stabilità della fede, nella fiduciosa speranza e nell'ardente carità. Come Maria, 'memoria' dell'Incarnazione del Verbo nella prima comunità cristiana, il Vescovo sarà custode e tramite della Tradizione vivente

della Chiesa, nella comunione con tutti gli altri Vescovi, in unione e sotto l'autorità del Successore di Pietro”.

A Maria dunque voglio ispirare la mia vita e il mio ministero episcopale. A Lei venerata in questa Diocesi con il titolo di Madonna del Sorriso desidero riaffermarmi perché non mi venga meno la Sua materna misericordia. Ma il mio ministero episcopale vuoi essere debitore anche a San Giovanni Battista il precursore del Signore, il testimone della luce. Come Lui dovrò farmi carico di diminuire perché Cristo possa crescere e regnare con la sua parola, con la sua grazia nel cuore di quanti sono stati affidati alle mie cure pastorali.

Oggi particolarmente occorrerà anche il coraggio di Giovanni Battista. Lo invoco per me e per voi sacerdoti carissimi che condividete la missione dell'annuncio del Vangelo che non cambia in questo mondo che cambia.

Siamo prossimi a far memoria del mistero del Natale del Signore. Insieme camminiamo come i Magi per incontrarlo, vederlo con la fede e adorano. Personalmente farò a Lui il dono del gregge affidatomi invocando su tutti particolarmente sui malati, gli anziani, i bambini, le anime consacrate, tutti i collaboratori pastorali, le più elette benedizioni, la pace, la gioia e il conforto della speranza nel cammino che ci attende.